

# LA FIGURA DELL'ACCOMPAGNATORE SPIRITUALE

Ministero antico e problematiche nuove

# 1- Ministero antico, attese e problematiche nuove

## 1.1- Accompagnamento spirituale e contesto credente

- *L'AS è un aiuto di natura spirituale*
- *che un fratello maggiore, nella fede e nel discepolato, offre a un fratello minore,*
- *perché costui possa scoprire l'azione di Dio nella sua vita*
- *e decidere liberamente di rispondervi*

Dunque è in funzione dell'opzione credente (e della sua qualità)

a) “Cristiani non si nasce, si diventa”

Agli albori del crist.mo, infatti, così diceva Tertulliano, a ribadire la necessità d'una scelta personale e coraggiosa

Poi la rel.ne cristiana si diffuse, tanto da non rendere più indispensabile un cammino di scelta, si nasceva cristiani!

Col rischio di un crist.mo esteriore/convenzionale, più trasmesso che scelto, più di massa che personale, spesso solo anagrafico e staccato dalla vita, a volte falso e contradd.rio

## b) Fine d'un certo cristianesimo

Oggi quel crist.mo è scomparso, perché il contesto sociale non è più cristiano e quel crist.mo di massa era solo apparente

quei tempi certo non torneranno (né van rimpianti), ed è un bene che non tornino se ciò significa una rinnovata presa di coscienza che... “cristiani non si nasce, si diventa”

ovvero, una pastorale che metta al primo posto la fede come *scelta personale e libera, responsabile e convinta,*

## 1.2- Accompagnamento personale e opzione credente

Ecco la funzione strategica dell'AS: *favorire nel singolo la scelta della fede*, e la qualità dell'essere credente

- come accompagnamento, non come direzione, perché mira alla scelta *libera*, d'un *adulto nella fede*
- come strumento normale e offerto a *tutti*, non solo ad alcuni, ma anche a *non credenti* (anche loro devono fare una scelta, anche il non credente ha bisogno di spiritualità)

## 2- Senso d'un disagio attuale

La figura dell'accompagnatore spirituale è oggi al centro di sospetti e accuse, e in particolare di attese e pretese in parte inedite

sia dal punto di vista di chi fruisce di tale servizio, sia di chi lo offre

attese/pretese che meritano d'esser chiarite, specie all'interno delle nuove forme di VC e dei movimenti

## 2.1- Qualità e ambiguità dell'attesa di accompagnamento spirituale (da parte di chi è accompagnato)

### a) Bisogno del leader

Sempre più frequente, nella cultura d'oggi che non educa al coraggio della scelta, una predisposizione ambigua del gruppo nei confronti del leader come persona *forte*, dalle *idee chiare e sicure*, capace d'imporsi e dare disposizioni precise, specie quando di mezzo c'è Dio e la sua volontà

## b) Homo pavidus

C'è chi parla d'una sorta di involuzione del processo evolutivo umano: dall'*homo faber* e poi *sapiens e patiens* all'*homo pavidus*. Come una mutazione antropologica

uomo confuso e pauroso, *in crisi soprattutto di fronte alle decisioni*, cui non va far discernimenti, che ama delegare responsabilità e peso, solitudine e rischio d'un processo di scelta, magari in nome d'un'obbedienza che appare sospetta e alla fine risulta comoda



## 2.2- Qualità e ambiguità dell'offerta d'accompagnamento spirituale (da parte dell'accompagnatore)

Il problema è che se un corrispondente *bisogno di potere* è presente nella guida, l'AS rischia di divenire luogo e strumento d'abuso psicologico o spirituale, abuso della sensibilità o di coscienza, persino di Dio e della sua parola

Abuso che sfrutta quella posizione asimmetrica e di superiorità, morale o psicologica, di chi guida su chi è guidato

## b) Reciprocità e complementarità di bisogni

Ma è proprio questo a complicare la situazione: il fatto che siano in gioco bisogni psicologici “*reciproci e complementari*” l’uno all’altro: la base col bisogno del leader forte, il leader col suo bisogno di potere, come un gioco a incastro

Al punto che la relazione è difesa e l’abusatore è... canonizzato dai suoi (martire e vittima), specie se personaggio in vista e apprezzato dall’opinione pubblica

### 3- L'accompagnatore spirituale nel contesto attuale

#### 3.1- Cosa deve sapere circa la relazione di AS

- a) Che è una relazione *asimmetrica*
- b) Che nasce dalla *fiducia*
- c) È *priva di controllo esterno* (e protezione)
- d) E in certi casi è *praticamente imposta*

## 3.2- A cosa deve prestare attenzione

Al fatto che si tratta di

- a) Una situazione a rischio per entrambi i soggetti in rel.ne
  - b) E il rischio fondamentale è che l'autorità (servizio per la crescita dell'altro) *si corrompa in potere* (bisogno di possedere e dominare l'altro)
- Occorre per questo molta vigilanza: i segni di tale processo sono all'inizio "*innocui*", poi sempre più *ambigui* e infine *esplicitamente condizionanti* (il piano inclinato)

## c) Dall'autorevolezza all'autoritarismo

- Autorevole è chi *vive lui per primo* ciò che chiede all'altro, è *coerente e credibile*, avvinto da una bellezza

Autoritario è chi non sa motivare quanto chiede, proprio perché non lo vive, e magari l'impone come volontà di Dio

- Autorevole è chi fa crescere l'altro come adulto, libero e responsabile nell'adesione al bene; *libero pure di lasciarlo*;

Autoritario è chi lega l'altro a sé («se-duce»), non è così interessato alla sua maturazione interiore, gli basta che riconosca il suo potere e assieme ne *pretende "obbedienza"*

- autorevole è chi non ricorre a metodi di comando, semmai sottolinea *l'identità/verità* della persona, quel che è già in se stessa come punto di riferimento della vita e della condotta (e usa il verbo all'indicativo);

il tipo autoritario deve *comandare per imporsi*, usa molti "imperativi" (o argomenti spirituali o tradizionali)

- chi è autorevole accetta e favorisce *dialogo e condivisione*, incoraggia il *discernimento*, sta attento a non sostituirsi all'altro nelle scelte che solo lui deve fare;

l'autoritario, invece, non è aperto al confronto né sa educare al discernimento (né lo rispetta)

## 4- Formazione dell'accompagnatore spirituale

4.1- L'AS è un ministero specifico nella chiesa, non legato essenzialmente all'Ordine (semmai al Battesimo)

- a) Nessuno può esercitare qs ministero senza preparazione adeguata (attenzione al «delirio d'onniscienza», componente del delirio d'onnipotenza)
- b) Ogni adulto nella fede può esser chiamato a esercitare questo ministero, in forza del suo essere responsabile dell'altro

## c) Natura dell'AS

- Appartiene alla categoria delle *mediazioni* (cf il modello del Battista)
- è servizio *temporaneo*, solo per un tratto di strada, non per sempre
- suppone *autoritas* nella guida, e *fiducia* da parte di chi vi s'affida
- è di natura *spirituale*, ma si serve di strumenti anche *psicologici*



- va offerto/scelto *liberamente*: avviene nel contesto della *libertà amante di Dio*, mira alla *libertà della scelta di chi è accompagnato*, suppone la *libertà interiore di chi accompagna* (3 libertà!)
- rientra nel ministero *tipico* del sacerdote, che però *non vi è abilitato automaticamente* in forza dell'Ordine
- non adotta il registro *didattico, né amicale, né direttivo, né esortativo*, ma quello della *condivisione* del «pane-del-cammino» (o dell'esperienza pers. spir.le della guida)
- L'AS è *foro interno*, e come tale va protetto

## 4.2- Alcune linee formative dell'accompagnatore spirituale

a) Senso del *mistero* dell'altro (dim. *contemplativa*)

- L'altro come *mistero* («*terra sacra*»): cogliere e far cogliere quell'attesa/appello presente in ogni frammento di vita, ma che supera ogni desiderio, è oltre ogni limite, e svela *dignità e alterità irriducibile dell'umano*

- L'altro non è enigma da risolvere, ma *mistero da ascoltare/contemplare*, da non omologare a sé, cui non imporre le proprie aspettative (ad es. vocazionali)
- non pretendere di *sapere e capire tutto di lui*, rispettare i suoi tempi d'apertura, rispettare e custodirne il segreto
- né pretendere o promettere di risolvere ogni suo problema, ma aiutare a *integrare il limite*, a coglier pure in esso mistero e potenza della Grazia

b) Adulto nella fede che educa alla ricerca della verità nella libertà (dim. *mistico-sapienziale*)

- La verità (identità), non solo come punto d'arrivo, ma come criterio abituale di discernimento, oltre ogni moralismo
- da cercare nella libertà dalle varie dipendenze/inconsistenze,
- ma per *sentir attrazione* per ciò che è vero-bello-buono, per una verità non solo creduta-pregata-predicata, ma amata-goduta-vissuta (convincente-attraente-esigente): è il *mio io*
- Ovvero: *evangelizzare il ricchissimo mondo della sensibilità* (cf Fil 2,5: “abbiate in voi i sentimenti di Cristo”)

c) Cammino pedagogico: formazione al discernimento personale (dim. *pedagogica*)

- Educare all'ascolto *ob-audiens* costante di Dio e dei suoi *desideri* in ogni momento e nelle tante sue mediazioni
- per affinare i sensi (esterni e interni) nella *ricerca* di Dio e nell'apprendere i suoi *gusti*
- insegnando e spronando a correre il rischio della *scelta* di ciò che è gradito a Dio, nella giusta autonomia e solitudine (“Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?”, Lc 12,54)

## 4.3- Condizioni fondamentali per offrire il servizio dell'AS ed evitare ogni abuso

Le vediamo, oltre quanto già detto, in riferimento a 3 aree

### a) Stima-di-sé e Potere

- È fondamentale un *senso dell'io sufficientemente positivo*, così da non aver bisogno di dominare su altri, d'averne il controllo o il consenso, d'esser al centro della vita altrui, o sentirsi indispensabile e onnipotente (e compiacersene)
- Ciò implica cap.tà di *solitudine (habitare secum)*, d'*autonomia e solidità*, di sopportare rifiuto e incomprensione

## b) Capacità di Relazione e Intimità

Esser capace d'un doppio autodecentramento:

- d'aprirsi *all'altro*, o di metter il tu al centro della vita
- d'aprirsi *a Dio*, ponendolo al centro della relazione

Ciò consente di trovare equilibrio tra vicinanza e distanza nelle relazioni, tra empatia e visione trascendente, tra calore umano e rispetto dell'alterità, tra comprensione/accettazione dell'altro e cap.tà di provocazione, tra gratificaz. e frustrazione, tra parola e silenzio (tra psic.gia e spirit.tà)...

### c) Confini dell'io e del tu

È la capacità di

- *distinguere* i propri bisogni/impulsi da ciò che vive l'altro, *senza proiettarli/agirli su di lui*, ma pure senza lasciarsi invadere dai suoi o reagirvi impulsivamente
- *rispettare* la sua sensibilità/coscienza e non imporgli la propria, ma tendere verso quella *verità che supera entrambi*
- *custodire discrezione* e lealtà nella relazione rispetto a quant'è intimo e personale, al corpo e alla sessualità, alla storia personale, con le sue ferite, e della propria famiglia